

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
Comitato Regionale Lombardo - Via San Rocco 20, Milano

Lettera aperta ai membri del Comitato Centrale del MFE

Milano, 28 giugno 2004

Cari Amici,

l'approvazione da parte del Vertice di Bruxelles della "costituzione" europea ci consente di fare il punto sui risultati raggiunti e di aprire un confronto sereno fra le due proposte strategiche sul campo.

Gli ultimi Comitati Centrali ai quali abbiamo partecipato si sono svolti in un'atmosfera non particolarmente distesa che è talvolta sfociata in un palese fastidio mostrato da alcuni componenti della maggioranza nei confronti di chi manifestava opinioni diverse e non si allineava "democraticamente" alle posizioni maggioritarie. La nostra assenza nella riunione precedente e in quella odierna aveva ed ha il solo scopo di non inasprire ulteriormente i rapporti in attesa che si ricreino le condizioni per una ripresa del dialogo.

E' con questo spirito che vi trasmetto il documento approvato all'unanimità dal Comitato Regionale lombardo del Mfe nel quale vengono riprese, anche sulla base degli ultimi avvenimenti, la nostra analisi sulla situazione europea e le nostre proposte.

Nella speranza di poter presto riannodare il nostro dialogo, vi invio i più cordiali saluti

Il Segretario Regionale
Paolo Lorenzetti

La forza o la debolezza del Movimento Federalista Europeo non sono mai state legate a fattori “quantitativi” bensì alla capacità dei suoi militanti di elaborare una linea politica efficace, e alla loro capacità di dare battaglia sul proprio terreno e non quello del nemico, svolgendo quel ruolo di avanguardia rivoluzionaria che è l’ unica ragion d’ essere del Movimento.

Ogni volta che il Mfe ha pronunciato un giudizio sulla situazione politica e ogni volta che ha indicato un obiettivo strategico ha compiuto un atto di coraggio, il coraggio dell’ autonomia, il coraggio del non venire a patti con la realtà ma di dominarla attraverso la sua comprensione.

I fatti con cui si deve confrontare oggi il Movimento sono il risultato dei lavori della Convenzione sull’ avvenire dell’ Europa, dell’ allargamento e delle posizioni adottate dai governi sullo sviluppo del processo di unificazione europea. Se, come auspicano molti militanti, bisogna ricominciare a confrontarsi, la prima cosa da fare è partire dalla situazione oggettiva. Oggi abbiamo di fronte:

a) una Unione di 25 Stati la maggioranza dei quali è del tutto aliena dal prefigurare l’ Europa come un soggetto politico autonomo;

b) le istituzioni di questa Unione (Parlamento, Consiglio, Commissione) che riflettono inevitabilmente le posizioni antieuropee di questa maggioranza;

c) una “costituzione” che non è una costituzione e che non istituisce la federazione europea ma sancisce la divisione dell’ Europa.

A fronte di questa situazione, la proposta strategica che è stata avanzata e posta sul tappeto per la discussione è di sfruttare questa “costituzione” per spingere il Parlamento europeo ad avviare la procedura per la convocazione di una vera convenzione costituente.

Ora, al di là del fatto che si può sfruttare solo qualcosa che c’ è (e per ora la “costituzione” non c’ è, né ci sarà, se ci sarà, se non fra qualche anno), ciò che bisogna chiedersi è: se un Parlamento europeo non allargato “non ha saputo resistere alla volontà contraria dei governi”, come potrebbe il Parlamento europeo allargato vincere la stessa battaglia?

Se vogliamo una convenzione costituente (noi diciamo una assemblea costituente) per dare vita ad uno Stato federale europeo (e non solo per “sottrarre altri poteri ai governi nazionali” o per “apportare perfezionamenti all’ attuale costituzione”) dobbiamo mobilitare

direttamente i cittadini, le forze politiche e quelle sociali perché la rivendichino, e dobbiamo indicare il quadro nel quale è realistico battersi per questo obiettivo, vale a dire i paesi fondatori nei quali la vocazione europea dei cittadini è più diffusa e consolidata e i cui governi hanno alle spalle un lungo processo di integrazione di cui sono stati i protagonisti.

Se negli ultimi anni la battaglia per la “costituzione”, e la speranza di vincerla, non ha permesso a molti di prendere seriamente in considerazione la proposta strategica di una parte del Movimento, ora, dopo il risultato deludente che abbiamo sotto gli occhi, è doveroso che il Mfe si confronti finalmente, con la disponibilità a capire, su una prospettiva che è sempre meno isolata e sempre più condivisa da intellettuali e opinionisti, ma anche da uomini di potere. Tutti costoro, spinti dalla forza delle cose, giungono, in astratto, alla stessa conclusione: l’Europa si potrà fare solo se il gruppo dei fondatori — con o senza l’Italia — prenderà l’iniziativa. A noi compete agire, consapevoli che i governi sono nello stesso tempo l’ostacolo e il mezzo per creare gli Stati Uniti d’Europa. Essi sono quindi un passaggio obbligato dal quale non si può prescindere.

Milano, 26 giugno 2004